

FRUTTI DI  
CONVERSIONE

CAMMINARE INSIEME

**Domenica 15**

**III^ AVVENTO  
"GAUDETE"**

**Santa Maria  
Elisabetta**

**Prefestiva 18,30**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Dal 16 Al 23**

**Novena di Natale**

**Ore 19,15**

**Martedì 17**

**Penitenziale**

**Ore 18,30**

**Venerdì 20**

**Ore 17,00**

**Rinnovamento**

**Sabato 21**

**Ore 9,00 Lodi**

**Ore 19,30**

**Liturgia Vigilare**

**Domenica 22**

**IV^ AVVENTO**

La terza Domenica d'Avvento, porta in sé un imperativo che risuona nella liturgia: «**Rallegratevi**». È l'annuncio della gioia per la meta ormai vicina.

Il pellegrinaggio della Chiesa si muove nel tempo, tra la prima venuta del Signore e il suo ritorno glorioso, questa attesa oggi è segnata dalla gioia, perché ogni nostra speranza trova senso e compimento in Gesù, l'Emanuele, il Dio-con-noi.

Da quando il Figlio di Dio è entrato nel tempo, facendosi carne nel grembo di Maria, il tempo prende senso da lui, è orientato da lui verso una pienezza e un compimento che accade nella sua Pasqua. Infatti, nella Pasqua di Gesù il tempo è liberato dalla morte, perché lui è la vittoria sulla morte, il giorno della Resurrezione inaugura un tempo nuovo, che penetra e riempie il nostro vecchio tempo, fino al suo compimento. È questo che permette di leggere e celebrare in modo nuovo gli eventi della vita del Signore Gesù. Avvicinandosi il giorno della celebrazione del Natale del Signore, la gioia che scaturisce dalla liturgia in questa Domenica, esprime la chiara consapevolezza della vicinanza di Dio, che nella nascita di Gesù ha raggiunto la sua massima espressione, mai Dio si è fatto così vicino all'uomo come nella carne di Gesù.

Una vicinanza che la Pasqua rende sempre più intensa, così che la celebrazione del Natale, come di ogni altro evento della vita di Cristo, diventa per noi esperienza viva e attuale del suo rapporto con noi e con la nostra carne. "Poiché Dio si è fatto uomo, l'uomo può diventare Dio." Esclama San Massimo il confessore. "Dio si è fatto portatore della carne perché l'uomo possa diventare portatore dello Spirito" Afferma San Atanasio di Alessandria. È questa la ragione della nostra gioia che ha la sua pienezza nella possibilità reale, non solo di celebrare la memoria dell'ingresso del Verbo di Dio nel tempo, ma di poterne accoglierne il frutto, in un reale incontro tra la vita di Dio e la nostra carne, un incontro che avviene oggi come allora, grazie alla Pasqua di Gesù e al dono dello Spirito. La liturgia di questa Domenica, però, chiede di incontrare Giovanni Battista, che ci invita a conversione, a cambiare il nostro modo di pensare e di vivere, per poter accogliere Gesù, che ci immerge nello Spirito Santo e nel fuoco dell'amore di Dio. Giovanni ci ricorda che a Gesù, al suo Vangelo, si giunge sempre sulla via della conversione, la via di una disponibilità a lasciarci fecondare dalla sua Parola, proprio come Maria. Non si entra nel tempo nuovo inaugurato da Gesù riamando vecchi e legati al passato. Il cambiamento auspicato da Giovanni si concretizza, infatti, in un nuovo rapporto con i beni di questo mondo, facendone parte con chi non ha nulla. Dio viene a condividere la vita con noi, solo se siamo disposti alla condivisione saremo in grado di accoglierlo. In questo modo Giovanni ci rivela il segreto della gioia cristiana, essa nasce dal Dio che si fa dono per renderci capaci di donare, con lui e come lui, ed entra così in relazione con il Padre, una relazione filiale che ci permette di percepire gli uomini come fratelli e di prenderci cura gli uni degli altri, solo così si annuncia realmente e in modo efficace il farsi vicino di Dio nel suo Natale.

Don Paolo



# PENITENZIALE

La confessione è un fatto rigorosamente personale, ma perché allora una celebrazione comunitaria? Per capirlo dobbiamo partire dal nostro Battesimo. È il Battesimo che ci libera dal peccato e ci fa figli di Dio. Il Padre, come ci unisce a lui mediante il dono gratuito della filiazione divina, rendendoci partecipi della sua famiglia, la famiglia dei figli di Dio, così ci unisce fra di noi nel vincolo di una fraternità “divina”, nel senso che non viene da noi, non è un legame “orizzontale”, che noi ci scambiamo, ma discende da lui.

Il Padre che ci ha generati, mentre ci costituisce “figli”, ci costituisce anche fratelli. Fra noi cristiani c'è una unità vitale, che ci lega come le membra di uno stesso corpo, per usare l'immagine di San Paolo, oppure come i tralci di una stessa vite, per usare l'immagine di Gesù nel vangelo di Giovanni. Proprio questa realtà ci fa comprendere una delle caratteristiche principali del peccato, che è la ragione per cui celebriamo non soltanto individualmente, ma comunitariamente il sacramento della penitenza.

Non è per fare un rito, ma perché vogliamo esprimere la realtà profonda della vita spirituale: noi formiamo la famiglia dei figli di Dio. Questa grazia comporta come conseguenza che la mia santità non è soltanto la santità “mia”, ma è santità di tutta la comunità cristiana cui io appartengo.

Così anche il mio peccato non è soltanto il peccato “mio”, è ferita di tutto il corpo ecclesiale cui io appartengo. Se io mi ferisco una mano e mi viene un'infezione, è tutto il mio corpo che prende la febbre. Se io guarisco la mia mano, è tutto il mio corpo che recupera la salute. Il bene di un membro è bene del tutto; il male di un membro è male del tutto.

Per questa ragione viviamo comunitariamente la domanda di perdono dei nostri peccati rivolta al Signore.

Questo nostro celebrare insieme vuole evidenziare la solidarietà che ci lega nel bene e nel male.

Marco Cè

**Celebrazione Comunitaria della Penitenza**  
**Martedì 17 Dicembre - ore 18,30**  
**In Santa Maria Elisabetta**

**Caritas** invita le comunità ecclesiali italiane a partecipare a tre progetti, mirati a promuovere la dignità e la libertà di ogni persona, con particolare attenzione ai poveri, e a favorire uno sviluppo umano integrale. Il progetto di microcredito “**Mi fido di Noi**” sostiene chi, pur non avendo accesso al credito tradizionale, desidera ricominciare; “**Liberi di scegliere**” offre supporto alle donne e bambini che scelgono di allontanarsi da contesti difficili, facilitando il loro reinserimento sociale. I “**Microprogetti in Italia**” mirano a contrastare la povertà alimentare e educativa tra i minori. Guardando, invece, alla dimensione internazionale, i Corridoi umanitari, universitari e lavorativi per migranti e rifugiati intendono garantire accesso al lavoro e all'istruzione, mentre il programma di Microprogetti di sviluppo nei Paesi più vulnerabili rappresenta un segno concreto di speranza.

# NOVENA DI NATALE

La Novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale cioè a partire dal 16 dicembre fino al 24. Comprende vari testi che vogliono aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente alla festa della nascita di Gesù. Le profezie della nascita di Gesù furono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia. In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento con il desiderio che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini.

Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come Re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto.

La Novena vuole suscitare un atteggiamento nel credente: fermarsi ad adorarlo. Le profezie della nascita di Gesù sono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia.

In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto. La Novena vuole suscitare un atteggiamento di fede profonda nel credente: imparare ad adorarlo in spirito e verità! Il primo senso della Novena di Natale è di tipo Allegorico; tale preghiera è infatti frutto della tradizione e ispirata al tempo in cui gli Apostoli pregarono incessantemente con Maria, nel Cenacolo, per tutti i nove giorni dopo l'Ascensione del Signore Gesù al cielo, fino alla discesa dello Spirito Santo a Pentecoste.

L'ingresso nella Novena di Natale rimanda anche al senso cristiano dell'attesa: un gesto di affezione in cui la Chiesa si stringe a Maria per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Il tempo della Novena è tempo di ringraziamento e di adorazione all'Onnipotente che si è fatto conoscibile, Salvatore di ogni uomo, ed anche un tempo di invocazione e di preparazione, affinché l'umanità non manchi di accogliere il Verbo di Dio che si è fatto uomo nel grembo verginale di Maria. La Novena, inoltre, riscopre nell'Antico Testamento le profezie della Nascita di Gesù, nelle quali è espresso il profondo anelito messianico dell'umanità in attesa di Cristo, centro e riferimento di tutto l'anno liturgico. Egli, con la venuta sulla terra, conferma l'eterna Sua presenza nella storia degli uomini.

Celebreremo la Novena di Natale

**dal 16 al 23, alle 19,30**

**in Santa Maria Elisabetta**

# VEGLIATE E PREGATE

In questo tempo di Avvento, ogni Sabato sera, siamo invitati a vivere insieme la **Liturgia Vegiliare**, alle ore **19,30**. Potremo accogliere così la dimensione Pasquale del tempo dell'Avvento e del Natale e rimanere poi nel silenzio di un ascolto profondo del Signore che viene nella notte, per parlare al nostro cuore, riaccendere in noi la speranza del suo ritorno nella gloria.

La chiesa rimarrà aperta fino alle ore 20,30.